

Oltre il colore

di Marilena Pasquali

"Una luminosità che ... squarcia il paesaggio"
Nicolas De Stael, 1946

Negli ultimi tre anni Giovanna Rasario ha percorso un lungo cammino ed ora ritorna a Bologna con i suoi cieli spalancati ed i suoi paesaggi interiori. Grazie a queste tele appese alle pareti, lo spazio si apre, si moltiplica, si trasforma; l'aria libera entra a fiotti e porta profumi lontani; cessa ogni brusio, si allontana ogni disturbo e finalmente, nel silenzio, si respira. Ed è un silenzio complice, accogliente, ricco di echi e di risonanze.

Già Valerio Dehò nel 1996 aveva colto nell'opera in trasformazione di Giovanna questa ricchezza atmosferica, questa modulazione spaziale e le aveva sottolineate, osservando che "i quadri dell'artista tendono sempre più a diventare essi stessi ambiente, nel senso che non si collocano più nello spazio, ma lo creano".

Non va dimenticato, neppure di fronte a queste recentissime immagini di poesia, che il suo lavoro si nutre di una solida conoscenza

Beyond colour

by Marilena Pasquali

"A luminosity which ... tears through the landscape"
Nicolas De Stael, 1946

In the last three years, Giovanna Rasario has travelled far and has now returned to Bologna bringing wide-open skies and interior landscapes. When these canvases are hung on a wall, space is enlarged, multiplied, transformed; an air of freedom floods in carrying with it faraway perfumes; all commotion ceases, all troubles are distanced and finally, in the silence, we can breathe. And it is a welcoming silence, full of echoes and resonance.

Already in 1996 Valerio Dehò had noticed in Giovanna's changing work, this atmospheric richness, this spatial modulation and he drew attention to it, observing that "the artist's paintings are becoming evermore the environment itself, they no longer group together within a space but they themselves create it".

It must not be forgotten, when we see these recent poetic images, that the artist's work is nurtured by her solid knowledge of

della pittura e delle sue leggi, mentre poggia su una impostazione ben definita di struttura, su una impalcatura spaziale retta dall'equilibrio. Non vi si avverte certo una rinuncia alla limpidezza del logos, l'aspirazione resta alla misura, ma le radici mediterranee di Giovanna oltre che armonia portano anche fuoco, un fuoco che tende a giungere in superficie, alimentando un intenso sentimento lirico della natura e un "modo" effusivo, persino caldo, di porgere il dono dell'immagine.

Vi è tanto di musicale in questi *Dittici*, o *Paesaggi*, o *Memorie* (i titoli voluti dall'artista, così semplici, così stringati all'osso, possono dir molto sulla sua pulizia mentale, sul suo bisogno di sintesi nel senso così come nel segno). Vi si ritrova la scansione tra pieno e vuoto, l'alternarsi di suoni e di pause di silenzio, la ripetizione differente di un unico motivo di fondo, la ricerca di un tono proprio, intimo, personale, che sappia giungere diretto alla fonte di ogni emozione e sentimento. E penso a Debussy, ai suoi lampi di immagine colmi di amore per la natura e di raffinatezza cromatica; ma penso ancor più a Schonberg, a certi passaggi del *Pierrot lunaire* – forse i più intimi, i meno espressionisti, quelli non ancora spinti verso la dissoluzione – e al suo "leggere il cielo, registrando in primo luogo l'impressione", per trovare nella luce, nelle nuvole, nello sprofondare dell'aria,

painting and its rules, supported by a well-defined structure, on a spatial scaffolding held up by balance.

We notice no sacrifice of the clarity of her logos, the aim remains the same, but Giovanna's mediterranean roots provide fire as well as harmony, a fire which touches all the surfaces, giving an intense lyrical feeling to the nature and an effusive, even warm, "way" to impart the gift of imagery.

*There is a lot of music present in these Diptyches or Landscapes or Memories (these titles given by the artist, so simple, so stripped-to-the-bone, say alot about her mental clarity and her need for synthesis in both meaning and form). We find again the definition between fullness and emptiness, alternating from sound to silence, different repetitions of the same theme, the search for one's own character, intimate, personal, which goes straight to the heart of every emotion and feeling. Think of Debussy and his flashes of imagination full of a love of nature and of chromatic elegance; but think also of Schonberg, to certain landscapes of *Pierrot-lunaire* – perhaps to the most intimate, the less impressionistic, those which were not yet moving towards disolution – and of his "reading of the sky, recording first-hand his impressions", to find in the light, in the clouds and in the deepening of the air*

"corrispondenze" con i fatti del quotidiano, anticipazioni, presagi.

Quanti cieli Giovanna avrà guardato, quanto lontano oltre l'orizzonte si sarà spinta, prima di sentirli dentro di sé, prima di viverli come paesaggio interiore? La sua tensione è al superamento del limite, a guardare al di là, ad oltrepassare la soglia per sfiorare la dimensione dell'infinito. Ma, attenzione: la soglia non è solo ciò che separa, il luogo della distinzione, perchè è anche il punto di contatto, la linea di un possibile incontro. E questo vale a tal punto per l'artista che, spalancando la porta al cielo, all'altrove, ella dichiara apertamente la propria rinuncia alla difesa gelosa del Sé, la propria voglia di dialogo, di apertura all'altro da Sé. In un distendersi quasi elegiaco d'atmosfera (in questa contemplazione silenziosa, quanto c'è di sottile tristezza, quanto di intima solitudine?), l'orizzonte si sfuma e si fa più vicino, mentre la luce dilaga.

Dal fondo dell'immagine affiora il colore che si srotola, si dipana, si distende per fasce successive, come onde che si susseguono l'una all'altra e vanno sempre più avvicinandosi. La superficie è colma d'aria, di pulviscolo e di vibrazioni, la luce imbeve ogni cosa e la riempie di sé fino a saturare lo sguardo. Nicolas De Stael, cui non posso non pensare come riferimento di astrazione lirica ed insieme di

a "connection" with daily events, anticipations and predictions.

How many skies must Giovanna have watched, how far beyond the horizon must she have pushed herself, before feeling them within her, before living them as interior landscapes? Her tension goes beyond the limits, looks into the hereafter and passes the threshold to enable it to touch infinity. But be careful, this threshold is not only that which separates, a point of distinction – it is also a point of contact, the line of a possible meeting. And this is also true of the artist who, by opening wide the door to the skies, to the hereafter, openly declares her sacrifice of her own defensive jealousy, her wish for dialogue, to open herself to others. In an expanse which is almost an elegy of atmosphere (in this silent contemplation, how much is sadness, how much is intimate loneliness?), the horizon softens and comes closer, while the light overflows.

From the depths of the picture colour blooms, unfolds, develops and spreads out layer after layer like waves, one after the other, coming ever closer. The surface is full of air, of fine dust and vibrations, light soaks everything and fills everything until the eye is saturated. Nicolas De Stael, who I cannot help but think of when referring to lyrical abstraction and

profondissimo senso di natura, ci aiuta ancora a comprendere le ultime tele di Giovanna, laddove egli osserva in una lettera del 1954: "e tutto ciò avviene come le nubi che passano le une sulle altre, prima che il cielo non sia cielo e la terra terra". Nel linguaggio ellittico, tutto immagini, del maestro francese – così struggente, così unico – cogliamo un'immediata analogia di sensibilità con la nostra artista, un parallelo bisogno di immersione piena nell'interiorità, la cui immagine coincide con la più pura delle sensazioni, quella della luce.

Nelle ultime opere, quelle che Giovanna ha dipinto l'estate scorsa, il colore sembra quasi aspirare al bianco, alla sintesi assoluta di tutti i colori, ma *oltre il colore* si avverte la consistenza della luce, la sua forza ed intensità, una pienezza che l'artista ha solo iniziato a saggiare e che – se solo vorrà continuare il cammino – potrà abitare come luogo privilegiato della creazione artistica.

Bologna, Novembre 1999

whose deep sense of nature helps us to better understand Giovanna's latest works, observed in a letter in 1954 "and all which takes place, like the clouds which pass one over the other, before the sky can become sky and the earth, earth". In the elliptic imagery of the French master – so intense, so unique – we can see an immediate empathy with our artist, a parallel need for full immersion in the interior, the image of which connects with the purest of feelings, light.

In Giovanna's latest works, painted last summer, the colour seems almost white, the greatest synthesis of all colours, but beyond the colour we notice the consistency of the light, its strength and intensity, a fullness that the artist has only begun to try out and that – if she wishes to continue the journey – can obtain a privileged position amongst artistic creation.

Bologna, November 1999





